

il Giornale di Napoli

Lunedì 3 aprile 1989

Con Consiglia Licciardi la canzone partenopea sarà oggi a Roma

Napoli all'Università



Consiglia Licciardi

NAPOLI - Consiglia Licciardi, è il nuovo grande talento della canzone napoletana. In pochi mesi di esposizione in televisione, la giovane interprete ha saputo imporre uno stile e una vena originali, che sono apparsi come il legame naturale con il passato. Trentenne, un curriculum ricco di studi e di musica, tra l'altro è entrata giovanissima a far parte del Coro polifonico di Santa Chiara, Consiglia Licciardi, grazie alle apparizioni televisive con Roberto Murolo a «Il piacere dell'estate» e a «Doc» è entrata nelle case degli italiani. Ma soprattutto ha con-

vinto esperti e appassionati che considerarla come la Gilda Mignonette dei nostri tempi non è un azzardo.

Questo pomeriggio la cantante, accompagnata da Giuseppe Licciardi alla chitarra e da Salvatore Esposito al mandolino, si esibirà alle 18 presso l'Aula Magna della università di Roma «La Sapienza», nell'ambito della rassegna «La cultura napoletana nella musica: compositori, didatti, interpreti» organizzata dall'Associazione Campania Felix.

È un appuntamento importante che si aggiunge alla lunga serie di esibizioni che negli ultimi sei anni la Licciardi ha tenuto e che anticipa di un mese la pubblicazione del primo trentatre giri dell'artista.

E in questo momento di riscoperta della tradizione napoletana l'avvento della cantante è un segnale inequivocabile. «Gli interpreti ci sono stati sempre, ma sono pochi. Roberto, Sergio Bruni sono sulla scena da tempo» dice lei.

«Forse la novità è che sono uscita io — continua — È un discorso cominciato vari anni fa. Non conosco molti musicisti

che fanno il nostro lavoro di recupero su brani classici. Siamo interessati anche a brani inediti. E la gente sta riscoprendo gli autori e la canzone classica. L'avevano un po' dimenticata, ma oggi c'è molta attenzione».

A che cosa è dovuta la caduta di interesse di cui lei parla?

«Forse al fatto che era in voga altra musica; Pino Daniele, Teresa De Sio. Ma i giovani di oggi hanno voglia di imparare, sono attenti, partecipano attivamente agli spettacoli. Così la vecchia canzone resiste, non è morta».

Non potrà negare che c'è stato un lungo periodo di volgarizzazione.

«È vero, ma anche perché non ci sono più le belle voci di 40, 50 anni fa. Oggi esistono pseudocantanti che hanno tutto lo stesso stile. E invece c'è bisogno di studiare, la canzone classica non è una canzonetta, è difficile».

Lei come si è accostata alla musica?

«A quattordici anni sulla scia della Nuova compagnia di canto popolare ho cominciato a cantare in gruppi che seguivano il suo esempio, i Masaniello,

Lo Cunto de li cunti. Ma cantavo sempre le canzoni classiche. Mi ha aiutato molto mio padre, che in famiglia mi ha saputo indirizzare. Con mio fratello mi sono ben presto dedicata allo studio e alla ricerca di brani classici. Abbiamo scoperto che la mia voce aveva il vibrato tipico delle cantanti d'epoca e siamo andati avanti».

Sta per essere pubblicato il suo primo disco. Che cosa conterrà?

«È un excursus nella storia della canzone. Si intitolerà 'Classica napoletana' e contiene brani noti e meno noti, riproposti in modo rigoroso e acustico. È un cofanetto con due album, il frutto di anni di lavoro».

Per lei fanno il nome di Gilda Mignonette. Non le pesa il paragone?

«No, mi rende felice, perché è il più bel complimento. Io ho la mia voce, e questa è una buona eredità, si può dire che lei è la mia mamma».

Qual è il suo obiettivo?

«Andare avanti, così e, come Roberto Murolo, mi piacerebbe rimanere nella storia. Spero di non essere troppo immodesta».

Alfredo d'Agnes